



TALITA' KUM

ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.

Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)

C.F.91077520152

Tel. 0362 630843 – 0362 301257

Gennaio – 2021

"IL SILENZIO"

*La parola è inferiore al silenzio: ha sfidato tutti all'infuori del silenzio
La parola ha disperso il mondo, il silenzio lo riunisce
Il silenzio fa pensare, la parola rifiuta di pensare
Se la parola ti ha bruciato la bocca, il silenzio la guarirà
Il silenzio eleva l'uomo, la parola lo abbassa.*

Il silenzio è una virtù ed un dono che l'Africa regala alla nostra civiltà rumorosa... Queste parole ci aiutano a meditare sull'attuale momento faticoso, in cui il silenzio e l'isolamento confondono l'anima. Qualunque mezzo di comunicazione pare ci spinga verso l'incomprensione, quando invece tutti insieme potremmo rappresentare una grande risorsa per l'altro e per l'intera comunità. Ormai non si dialoga più civilmente, le ragioni degli uni vengono urlate e si sovrappongono a quelle degli altri senza ascoltarsi. Eppure, nonostante tutto, è forte l'esigenza di altri toni e altri modi, capaci di trasmettere la speranza di un processo reversibile.

Madre Teresa di Calcutta sosteneva: "Il frutto del silenzio è la preghiera / Il frutto della preghiera è la fede / Il frutto della fede è l'amore / Il frutto dell'amore è il servizio / Il frutto del servizio è la pace". Si parte dal silenzio e si arriva alla carità verso gli altri.

Esiste un silenzio fecondo, quello di chi ama e sa ascoltare le fragilità umane e, nonostante tutto, lavora per assicurare l'indispensabile e la dignità a molte persone. Le storie che scoprirete leggendo questo notiziario vi parlano di quando fede, ascolto e semplici gesti di carità possono diminuire il peso di una quotidianità complessa come quella del popolo centrafricano.

Penso anche alle nuvole che stanno oscurando la Rep. Centrafricana e attendo la brezza della Pace che le spazzerà per lasciare spazio al cielo azzurro. Allora potrò riprendere il mio cammino.



Il piccione viaggiatore...

Dal diario di viaggio 2020

15 febbraio 2020

Mentre i lavori del nuovo magazzino edile sono alla fine (siamo all'imbiancatura), l'equipe della Yogurteria non ha ancora ultimato con gli intonaci per cui lunedì non potranno iniziare la gettata dei pavimenti.

Il ritardo è dovuto al fatto che in città a Bouar manca il cemento. Dovremo aspettare ancora almeno fino a che arrivi il prossimo convoglio di camion con la merce dalla frontiera.

La Repubblica Centrafricana dipende per circa 80% dal vicino Camerun per il rifornimento di materiale edile.

17 febbraio 2020

Per non perder tempo prezioso diamo inizio allo scavo delle fondamenta per l'ampliamento della Cappella del villaggio. Mons. Mireck il vescovo della diocesi, ha promesso di passare giovedì 22 febbraio per benedire la posa della prima pietra; proprio lo stesso giorno in cui ha benedetto i lavori del centro giovanile realizzato lo scorso anno...



Grazie ai ruoli interscambiabili mi alterno tra funzione di geometra, architetto, educatrice e infermiera. Nel pomeriggio visito Odilon, un giovane papà è pieno di vescicole irritanti che non lo lasciano dormire la notte. Scabbia o morbillo? Ho il brutto presentimento che si tratti di morbillo. In queste settimane i casi di morbillo sono aumentati.

Dall'inizio dell'anno ha già causato 1200 morti in tutto il paese.

19 febbraio 2020

Stamattina un altro caso di morbillo questa volta si tratta di un bimbo di 4 anni, viene accompagnato anche lui all'ospedale di Bouar. Nel frattempo ricevo notizie sulla dimissione di Alphonse. Nonostante le tre trasfusioni non è migliorato molto.

Nel suo "carnet" (piccolo libretto sanitario dove vengono registrati gli esiti e le terapie eseguite) non leggo né risultati né diagnosi. Un po' poco dopo 10 giorni di degenza e una spesa di 32.500c.fa. Un vero salasso per un padre di famiglia che ha come stipendio 25.000c.fa al mese. Per questo decido di intervenire con un ulteriore sostegno economico. La situazione di Alphonse non mi convince; d'accordo con i genitori, lo accompagno per ulteriori accertamenti presso il centro S. Michel dove lavora Fra Angelo. Dopo una breve visita, ci consiglia delle compresse di ferro e un supporto nutrizionale adeguato; si potrà vedere l'effetto dopo un paio di settimane.

22 febbraio 2020

Oggi è il grande giorno. Mons. Mireck vescovo di Bouar, con una benedizione solenne ha aperto ufficialmente il cantiere di ristrutturazione della Cappella del villaggio.



Una cerimonia semplice, accompagnata da preghiere e canti. La processione è partita da casa S. Marta e con un breve percorso ha raggiunto il cuore del villaggio. Presente anche di padre Arcen.

Il villaggio di Yolé fa parte della parrocchia di Fatima Bouar di cui p. Arcen è il parroco.

03 marzo 2020

Prima pioggia dell'anno

Torno con Alphonse al centro di S. Michel per la visita di controllo. Il bambino continua ad avere un ventre molto gonfio. Alto 140cm ha una circonferenza addominale di 90cm.

Al tatto noto una massa "tipo matassa" a livello dell'addome ma non sono esperta e non mi pronuncio. Intanto che aspetto il nostro il nostro turno, seduta come tutti nel corridoio, scorgo la sagoma della dott.ssa Ione la resp.le diocesana della Sanità, che sta visitando alcuni malati. Mentre ci salutiamo con la coda dell'occhio nota il bambino; poi si rivolge a me con fare interrogativo. Cerco di spiegarle brevemente la storia clinica del bambino. Secondo lei si tratta di "schistosoma mansoni" un tipo di parassita che colpisce molte delle persone che vivono in particolare nei villaggi tra Yolé a Yenga in direzione del Camerun.

La schistosomiasi si trasmette attraverso il contatto della pelle con fonti d'acqua inquinate. I bambini, sono più esposti perché amano giocare con l'acqua, soprattutto quando fa caldo.

Fra Angelo mi promette che rifarà ripetere gli esami e farà leggere gli esiti anche a padre Tiziano medico della missione di Niem, che oggi è in città. Colgo la palla al balzo e in attesa degli esiti torno verso il centro città presso la missione di Fatima, dove padre Tiziano ha l'abitudine di fermarsi a bere un caffè in compagnia dei confratelli.

Visto il bambino dice: "Speriamo che sia solo una parassitosi intestinale, comunque voglio vedere gli esiti; nel caso non fossero buoni, di pure alla mamma di prepararsi perché porto il bambino con me all'ospedale per ulteriori accertamenti". I risultati delle analisi segnalano un lieve miglioramento, troppo poco per considerarlo fuori pericolo tanto più che serve indagare la presenza di quella massa all'addome, per cui nel pomeriggio il bambino viene portato a Niem all'ospedale di padre Tiziano il quale conferma la diagnosi della dott.ssa Ione.

Alphonse viene dimesso dopo un paio di giorni, il consiglio è quello di far assumere la terapia con un pasto due volte al giorno.

Fin qui direte, è normale...non per un bambino centrafricano che durante di giorno mangia solo quello che trova in attesa che i genitori tornino dai campi. Se avessi avuto dello yogurt lo avrebbe aiutato. Speriamo di poter riuscire a terminare a breve anche il progetto della Yogurteria. La famiglia di Alphonse è troppo povera per potergli garantire i pasti consigliati da padre Tiziano, quindi ce ne occupiamo noi. Dopo i primi giorni, la timidezza di Alphonse lascia il posto al coraggio. E la svogliatezza per l'assunzione della terapia viene ricompensata dal pasto invitante. E allora perché non dividerlo? Nei giorni a seguire, Alphonse inizia a presentarsi all'appuntamento quotidiano accompagnato prima dalla sorellina più piccola e poi dal compagno di gioco, così da uno ne abbiamo sfamati tre!



04 marzo 2020

Al pomeriggio, quando non ci sono visite e non devo medicare qualche ferita, è il momento dell'ascolto e della condivisione con coloro che per motivi legati al conflitto sono costretti a sfollare. Alcune situazioni sono agghiaccianti anche solo da ascoltare...come nel caso di Okene, padre di

Catherine, una bambina della sezione dei piccoli della scuola materna. Okene è rimasto vittima di un attacco del gruppo di ribelli dei 3R che durante un'incursione lo hanno colpito e reso cieco. Mi racconta: *"Ero con miei due figli più grandi, stavamo tornando dai campi, quando dal villaggio giungono urla di terrore. Ho preso i bambini li ho nascosti tra gli alberi e ho iniziato a correre verso casa, perché mia moglie era rimasta là con Catherine la più piccola che non stava molto bene. Stavo superando la strada principale, quando sono stato colpito da un fascio di luce intensa accompagnata da un dolore bruciante che come un ferro rovente mi ha colpito al volto lasciandomi cadere a terra senza sensi. Quando mi sono svegliato, avevo gli occhi bendati e il viso gonfio. Mi hanno detto che ero all'ospedale di Bouar, sono rimasto lì due settimane e poi mi hanno dimesso sempre con le bende agli occhi.*

Al villaggio i parenti mi hanno detto che avrei dovuto portare le bende ancora per molto tempo. Fino a quando? Non si sa. Un giorno preso dalla rabbia per aver inciampato, ho tolto le bende. Non vedevo nulla, solo ombre. Mi dicevano che sono stato miracolato perché la pallottola è entrata ed è uscita".

Un maledetto proiettile che i 3R sparano all'impazzata prima di dileguarsi nella savana dopo aver saccheggiato uno dei tanti villaggi nel territorio di Niem, dove i 3R sono di casa. Dopo qualche mese, la moglie di Okene se n'è andata, spaventata dalla nuova condizione del marito e lui è rimasto con i figli, come vuole la tradizione (in caso di disgrazia o abbandono del tetto coniugale da parte della donna i bambini rimangono con il padre). Quando i bambini vengono a procurarsi l'acqua al pozzo della scuola, ho notato che sono accompagnati da una donna. E' la cognata di Okene, forse un tentativo per riavvicinare la sorella ai figli. La Croce Rossa Internazionale ha rilasciato a Okene un certificato che attesta il suo stato di vittima post-conflitto, niente di più, né indennizzo per invalidità, né sovvenzione per il sostentamento dei figli. Ora Okene vive nel villaggio di Yolè. Sono ancora tante le famiglie di rifugiati che vivono in baracche di

fortuna nascoste nella savana limitrofa al villaggio. Qui la porta è sempre aperta.

05 marzo 2020

Ultimo carico di pietre per la Cappella del villaggio. L'incremento della popolazione e l'esigenza di disporre di un luogo accogliente per l'ascolto e la celebrazione della Parola sono le ragioni che hanno motivato il progetto di ampliamento della cappella dedicata a S. Francesco.



La tempistica nella realizzazione è data dal sacrificio e dal senso di abnegazione della comunità cristiana locale, che si è impegnata in prima persona nella realizzazione.

Trattasi di persone di buona volontà con esperienza che lavoreranno gratuitamente a turni suddivise in equipe. Fondamentale sarà la partecipazione dei movimenti cattolici quali Scout, *Legio Marie*, S. Rita, Carismatici, ecc... che si occuperanno del recupero delle materie prime reperibili localmente, come sabbia, pietre e acqua per il cantiere.

06 marzo 2020

Meilleur Potin oggi è un bel bambino di 12 anni che camminerebbe meglio se nel 2013, durante un attacco da parte della coalizione dei Seleka al suo villaggio natale di Bohong, i ribelli non gli avessero provocato la frattura di tibia e perone della gamba destra. Ricordo ancora quella bruttissima frattura esposta. Aveva poco meno di 5 anni quando la mamma me l'aveva portato in braccio avvolto in un telo strappato con la gamba a penzolari che sembrava si staccasse dal corpicino esile. Lo avevo fatto operare presso l'Ospedale di Bouar e riabilitare prima presso

un centro locale ora distrutto dalla guerra e poi in Camerun. Potin ora cammina anche se con qualche difficoltà: la gamba è rimasta deformata. Come tutti i suoi coetanei del villaggio di N'dalé, per raggiungere la scuola statale del quartiere Mamadou Sarah di Bouar deve percorrere almeno 5 km a piedi andata e ritorno. A Potin piace molto andare a scuola e questo solleva almeno in parte la fatica quotidiana per raggiungerla. Certo sarebbe tutto più semplice se potesse avere una bicicletta.



Dopo qualche peripezia siamo riuscite a comperarne una, così farà meno fatica.

08 marzo 2020

Festa della donna ma non per tutte...

Mentre Ortance si trovava presso la sorella per farsi intrecciare i capelli, visto il giorno di festa, viene aggredita dal compagno ubriaco, con la scusa che non l'aveva trovata a casa al suo ritorno dalla città.

Da quando Ortance ha perso il figlio per una malaria complicata in meningite fulminante non ha più pace. La causa del decesso è stata chiarita ma nonostante la diagnosi, Ortance viene accusata dal compagno e dai parenti di lui di inadeguatezza e di aver provocato la malattia del figlio. Da allora la relazione con il compagno Silvain non è più la stessa. Ultimamente Silvain aveva portato a casa una seconda "moglie". Nella tradizionale Baia (etnia del luogo) è possibile ma non per Ortance che dopo il battesimo sta facendo un percorso di discernimento per ricevere i sacramenti e diventare membro della *Legio Marie*.

Oggi Ortance è venuta in lacrime per chiedermi di aiutarla a lasciare il compagno e a costruire una casetta vicino al fratello, dove trasferirsi. Quando ho chiesto al fratello e alla cognata che cosa ne pensassero di quella soluzione mi è sembrato di capire che tutti fossero più propensi affinché per il bene dei figli lei accettasse la nuova situazione di promiscuità. Non ero d'accordo, perciò mi sono offerta di aiutarla contro tutti... Non è stato facile, avevo gli anziani conservatori contro, compreso il vecchio capo del villaggio: *"Se tu le fai una casa, lei potrebbe cercare un altro uomo e questo non è accettabile. Nella legge Baia tu rischi il tribunale popolare per favoreggiamento all'adulterio"*. Il tribunale popolare può decretare anche la morte di una persona se la ritiene causa di maleficio o una disgrazia. *"Bene – ho risposto - e se invece si lascia ammazzare dal compagno che intanto se ne è presa un'altra, non importa a nessuno ? Ma vi sembra normale? Pensate che basti uccidere un corpo per poter mettere a tacere Verità e Giustizia ? I vostri criteri uccidono la dignità della persona e questo per l'Assoluto è ben più grave che sopprimere un corpo"*. Mentre parlavo mi sono accorta che gli anziani del villaggio non erano più lì ad ascoltare. Ero rimasta sola con il vecchio capo del villaggio. Che insisteva: *"Vedrai, stai sbagliando...è un errore"*. Non so dove ho trovato la forza di dire quelle cose ma ci credevo. Qualche settimana più tardi però a causa della pandemia da Covid19 tutte le mie convinzioni più profonde sarebbero stata messe a dura prova.

19 marzo FESTA di S. GIUSEPPE Dramma del CORONA VIRUS 19

Oggi è giovedì, sono le 17,00 quando l'ambasciata italiana del Camerun manda un SMS a tutti gli italiani presenti in Rep. Centrafricana dicendo che l'indomani ci sarebbe stato l'ultimo volo programmato Air France con destinazione finale Parigi per tutti gli stranieri che volevano rientrare in Europa. Il messaggio è il seguente: *Gentili connazionali vi informiamo che è previsto l'ultimo volo di Air France questo venerdì 20*

marzo 2020 Bangui - Paris Charles de Gaulle.

Per il rientro in Italia da Parigi sarà necessario organizzarsi da soli a Parigi. Si consiglia di visionare a tal fine il seguente link: <https://www.esteri.it>. Si raccomanda tuttavia di accertarsi che il volo sia effettivo, in quanto l'evoluzione della situazione è difficile da prevedere. Air France ha previsto, secondo quanto comunicato, un prezzo speciale di solo andata di 350.000c.f.a (circa 525euro) a persona. Non solo avremmo dovuto prendere un volo senza assicurarci di poter raggiungere l'Italia ma avremmo dovuto rifare i biglietti!

Le frontiere europee erano chiuse e non avremmo potuto neppure prendere mezzi pubblici, solo un taxi o una macchina privata. Da Parigi a Milano?!?!?

Tre giorni dopo, il 23 marzo, avremmo dovuto avere il volo previsto per il rientro programmato e con i biglietti prepagati.

Ora quella possibilità era sfumata, tutto annullato, cancellato. Mi erano rimasti in tasca gli ultimi 250euro per pagare il soggiorno al centro d'accoglienza della capitale e la tassa aeroportuale. Avevo speso tutto nei progetti, soddisfatte per il lavoro fatto. Come possibile che un'Ambasciata italiana potesse pensare di aver risolto il problema con una mezza soluzione? Come avremmo potuto raggiungere Bangui in meno di 24ore dall'ultimo volo? Viaggiando di notte tra i pericoli, per cercare di arrivare in tempo?

In Italia gli amici della Talità Kum mi mandavano messaggi del tipo: "Vi consigliamo di rimanere lì, qui la situazione si sta aggravando, è troppo rischioso sia per il lavoro che fai che per la vostra salute già provata". Se il rischio contagio in questo periodo è massimo, come evitare i vicini di posto in aereo? Come lavarsi le mani in continuazione e controllare l'areazione con le mascherine?

Non sono riuscita a contattare l'ambasciata di persona perché nonostante i vari tentativi o trovavo il cellulare occupato oppure non raggiungibile. Ho pensato: "Forse si tratta di rimandare la partenza per un paio di settimane e poi tutto si risolverà...".

20 marzo 2020

Chi mi conosce sa che se posso aiutare non serve insistere più di tanto, mi deve dare solo il tempo per capire da sola cosa posso fare e con quale priorità.

Madeleine del villaggio di Dokobodet è arrivata in un momento in cui regnavano la confusione e l'incertezza.

Aveva mani e gamba destra spellate per via di una brutta ustione causata dal fuoco domestico. Spesso, quando la notte le temperature scendono di parecchio, la gente si stringe vicino al fuoco per scaldarsi. Cede un tizzone, parte una scintilla e prende i tessuti sintetici ... è un attimo.

Madeleine è un'anziana vedova; i suoi tre figli sono rimasti uccisi negli scontri tra i ribelli e anti-balaka. Mentre mi racconta la sua storia cerco di medicare le ustioni; serve una gonna nuova o un paio di pantaloni della tuta.

La medicazione è a posto ma cammina scalza. Ci vogliono calze e ciabatte. Ho ancora un po' di indumenti li ho ancora di scorta, li tengo sempre per l'anno successivo in attesa di quelli che arriveranno via container. Ma se dovremmo fermarci ancora per molto anche le scorte finiranno e come faremo...

Oggi è l'ultimo giorno che Richard, l'autista di Bangui, e la macchina sono con noi. Approfitto per cercare di sistemare alcune pratiche. I passaporti sono da inviare a Bangui per rifare i visti (quelli attuali stavano per scadere). Richard mi ha aiutata ad ottenere un contratto con una compagnia telefonica di frontiera per avere Waths App così da poter migliorare la comunicazione con l'Italia ed essere un po' più informata.



21 marzo 2020

Ortance ha partorito una bellissima bambina, abbiamo appena fatto in tempo a finirle la nuova abitazione.

La macchina e l'autista Richard sono tornati a Bangui. Questa volta senza di noi... Mi sento avvolta da un senso di vuoto e smarrimento. Cosa ci aspetta? Quanto tempo durerà questa situazione? Ne verremo fuori? Speriamo... Siamo sopravvissute a tre Colpi di Stato, un sequestro e una guerra civile, supereremo anche questa.

Se tutto va bene, forse rivedremo Richard tra qualche settimana quando la situazione sarà più tranquilla... Nel frattempo Mons. Mireck, il vescovo di Bouar, per non lasciarci sole, mette a nostra disposizione una vecchia macchina della diocesi, per poterci spostare almeno nei fine settimana e raggiungere la città per le necessità. Per il resto, vivremo alla giornata, in totale isolamento dalla gente e dal mondo. Certo siamo circondate dalle famiglie del villaggio che vivono vicino a noi, ci osservano mantenendo la distanza e con uno sguardo e un sorriso ci rassicurano: "Coraggio, non siete sole..."

22 marzo 2020

In città tutti pensavano che fossimo riuscite a partire, invece siamo ancora qui, convinte che il Signore abbia voluto in qualche modo proteggerci dal peggio, salvarci, mettendoci al sicuro da una situazione drammatica a noi ignota. Richard ci informa che il nostro volo di domani è stato cancellato definitivamente ieri. L'ultimo volo effettuato con destinazione Parigi è stato quello di venerdì 20 marzo.

I passeggeri con corrispondenza per l'Italia non sono neanche stati imbarcati.

23 marzo 2020

Oggi è il 23 marzo è una data difficile da dimenticare. Nel 2013 siamo state sequestrate per alcune ore da un commando dei Seleka il gruppo di ribelli che scendevano verso la capitale Bangui per conquistarla.

Ora siamo vittime di un altro mostro il Corona Virus. Disperarsi non serve, quindi decido di investire gli ultimi fondi rimasti per organizzare la resistenza e la sopravvivenza.

Dall'Italia mi scrivono: "Coraggio non mollate, siamo con voi". Più che mai abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Le preghiere sono rivolte affinché la pandemia non colpisca anche il popolo centrafricano, altrimenti sarà una falcidia. La gente non sa cosa vuol dire isolamento, evitare l'assembramento, evitare il contatto umano: vive di socializzazione! Lavarsi spesso le mani in un paese dove l'acqua scarseggia e quella che c'è va centellinata, come poterla garantire a tutti? Sarà dura spiegare come proteggersi per evitare la contaminazione: la gente non è preparata a fenomeni come questo. A Bouar non ci sono farmaci né strutture adeguate. Nell'Ospedale di Bouar non esiste alcun respiratore. Le circostanze stanno facendo aumentare i prezzi dei beni di prima necessità. La frontiera con il Camerun, apparentemente chiusa, è aperta al contrabbando, del resto senza rifornimento di beni essenziali come zucchero, riso, farina, latte, patate, cipolle e senza carburanti come sopravvivere? Se la gente non muore di Covid rischia di morire di fame.

Ultime notizie dalla Rep. Centrafricana

Il 4 gennaio 2021 con il 53,9% è stata riconfermata la vittoria presidenziale di Faustin A. Touadera a cui sono seguite proteste e scontri violenti in capitale che hanno portato alla morte decine di civili e due caschi blu dell'ONU. In seguito il caos è scoppiato anche nelle province. Oggi è guerra aperta tra gruppi armati riconducibili alle 3R, anti-balaka e le forze militari governative. A Bouar le missioni sono invase da sfollati. Al villaggio di Yolé i profughi sono migliaia. La gente si sta organizzando come può, con alloggi di fortuna e bagni provvisori per garantire un minimo d'igiene.

Signore
proteggi
la missione
e i nostri
bambini



TALITA' KUM: progetti 2021

Cosa manca ancora ...

YOGURTERIA

- ✓ Aggiungere due pannelli solari e una seconda batteria
- ✓ Acquistare scaffali, due frigo box portatili per conservare lo yogurt
- ✓ Acquisto di un motocarro per il trasporto e la rivendita dello yogurt in città

SCUOLA MATERNA: Infermeria

- ✓ Trasformare due locali della scuola in infermeria
- ✓ Acquisto arredi (scaffali, armadi in metallo)
- ✓ Acquisto materiale sanitario (materiale per medicazioni, igiene e cure primarie)

CAPPELLA S.FRANCESCO villaggio Bwabuziki/Yolè

- ✓ Lavori di ampliamento della Cappella
- ✓ Rifacimento panche
- ✓ Acquisto arredi sacri



TALITA' KUM: progetti 2021

E' possibile sostenere l'ass.ne Talità Kum tramite un versamento, indicando nella causale uno dei seguenti progetti :

1. **Scuola Materna:** sostegno scolastico bambini
2. **Scuola Materna:** sostegno personale didattico
3. **Scuola Materna:** Infermeria
4. **Scuola Materna:** Yogurteria
5. **Pozzi acqua:** opere di manutenzione
6. **Laboratorio Taglio e cucito**
7. **Centro giovanile Jean Paul II**
8. **Cappella S. Francesco villaggio Yolè**



Per saperne di più sui vari progetti, visita il nostro

sito: www.talitakumdesio.it oppure la pagina Facebook: www.facebook.com/talitakumdesio/

Manda il tuo indirizzo mail a: stefania.africa@tiscali.it riceverai informazioni e notiziario via internet

Diventa socio Talità Kum... la quota associativa: 25,00€ è un impegno che ci permette di esistere e garantire continuità a tutte le attività svolte. Più siamo e più servizi riusciamo a offrire !



Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.

C.F. 91077520152

Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)

C.C.Postale n° 13578232

C.C.Bancario BANCO di DESIO

IBAN: IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600

BIC (SWIFT): BDBDIT22

**Il tuo 5 x1000 a favore di
ass.ne TALITÀ KUM o.n.l.u.s.
C.F. 91077520152**

Un gesto semplice che può fare la differenza

